

Cercasi 007: nelle nostre università

«Missione Bicocca»: il reclutamento dei Servizi parte a sorpresa dall'ateneo milanese

di **Elisabetta Andreis**

A caccia di aspiranti spie. L'Intelligence li cerca nelle università d'Italia. Ieri i vertici dei Servizi segreti erano alla Bicocca di Milano. Per trovare studenti per analisi e operazioni sulla cybersicurezza. E sempre ieri usciva, dopo tre anni, il nuovo bando online per le assunzioni. All'ultimo, nel 2013, risposero in 8 mila. Da allora cento giovani sono stati assunti nel Comparto, dopo durissime selezioni.

a pagina 35

AAA 007 cercasi

Gli aspiranti «agenti» reclutati in università
Ecco il profilo ideale

Sotto copertura

Acume, coraggio e una vita in incognito
Minniti: «È un lavoro in cui non esistono orari»

Assoluto riserbo davanti ai segreti. Acume. Coraggio. Empatia per sfruttare ogni possibile fonte di informazioni. E grande stabilità emotiva. Quella che serve per vivere sotto copertura, senza dire neppure alla famiglia cosa fai. «Chi svolge un buon lavoro da noi non verrà mai lodato in pubblico o a casa, nessuno conoscerà la sua attività. Non è un mestiere adatto a quelli cui piace mettersi in mostra».

AAA cercasi spie: e l'Intelligence li trova nelle università d'Italia. Ieri i vertici dei Servizi segreti erano alla Bicocca di Milano e in contemporanea usciva, dopo tre anni, il nuovo bando online per le assunzioni. All'ultimo, nel 2013, risposero in 8 mila. Da allora cento giovani sono stati assunti nel Comparto, dopo durissime selezioni.

«Per le attività più operative abbiamo i canali di recruiting tradizionali, l'esercito e le forze di polizia — spiega Marco Minniti, sottosegretario con delega ai Servizi —. Qui invece cerchiamo studenti per analisi e operazioni di altissimo livello, in particolare sulla cyber sicurezza». Servono, più di tutti,

esperti in informatica. Ma anche psicologi, analisti del comportamento, esperti di culture (non solo lingue) lontane. Nessun corso di studi è avvantaggiato rispetto ad un altro. «Nella nuova realtà fluida dove è sempre più labile il confine tra bene e male, bisogna interpretare e capire chi abbiamo di fronte. Il nemico cambia veloce e in Rete lancia segnali, è cruciale anticipare l'attimo in cui si sta trasformando in una minaccia per il Paese». Le energie a quel punto convergono nello sforzo di prevenire attacchi o tensioni.

«Non esistono orari d'ufficio, sono possibili missioni lontane per andare ad intercettare subito interconnessioni internazionali». È una formazione permanente, quella di chi si immerge in questo lavoro. Diventa la vita.

«Abbiamo ragazzi eccellenti in tutti i campi, molto specializzati, con un fortissimo senso delle istituzioni», dice Paolo Scotto di Castelbianco, direttore della Scuola accessibile solo agli arruolati dal Comparto e frequentata da varie centinaia di agenti. Indossa un loden con mantellina, ha l'aria da studioso. Somiglia a Sherlock Holmes o Alan Turing, più che a James Bond: «Anche i nostri allievi», sorride lui. Nove su dieci sono laureati con master, per lo più sotto i 40 anni: quel limite d'età può essere superato solo in casi

particolari. Mandato il curriculum a sicurezzanazionale.gov.it, chi è selezionato deve affrontare a Roma una istruttoria che include visite mediche di idoneità psico-fisica, test sull'affidabilità di fronte a notizie riservate, verifica dei requisiti culturali e scientifici. Gli ammessi vanno poi al campus: «Il corso di studi è personalizzato, non ha una durata fissa. I ragazzi devono imparare l'adrenalina intellettuale che serve a questo mestiere».

Poco a poco vengono assegnati gli incarichi. «Uffici di sicurezza appositi aiutano a costruire coperture adatte e trovare un equilibrio tra la riservatezza necessaria e le cose da dire a familiari e amici». Ricerche, analisi, enigmi da risolvere, con un continuo risvolto pratico sul campo: questa è la vita degli «analisti speciali». Fonte aperta di studio è il web, «con software e strumenti ipertecnologici messi a disposizione». Ma resta cruciale anche la strada: «Quello che ti possono dire le persone, spes-



so non si trova in Rete». Ogni dettaglio della loro attività è permeato da estremo riserbo. Anche dove sono gli uffici è "RSS", notizia riservatissima.

«L'Intelligence è il cuore dello Stato nazionale, il suo perimetro è la difesa della democrazia — rimarca Minniti —. Ha un volto e lo mostriamo nei limiti del possibile, dovendo proteggere chi ogni giorno opera in silenzio per la sicurezza di tutti. Farsi vedere è essenziale per costruire un rapporto di fiducia». L'invito rivolto ai giovani è a prendere contatto con i Servizi segreti. Il che vuol dire nuovi agenti. Ma anche nuove fonti di possibili preziose informazioni.

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

● Il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica italiana è l'insieme degli organi e delle autorità che hanno il compito di assicurare le attività informative per salvaguardare il nostro Paese dai pericoli e dalle minacce interne o esterne

● Dal punto di vista tecnico l'intelligence è lo strumento di cui lo Stato si serve per raccogliere, custodire e diffondere ai soggetti interessati le informazioni rilevanti per la tutela della sicurezza delle istituzioni, dei cittadini e delle imprese

● Tutte le informazioni sul mondo dell'intelligence italiana sono disponibili sul sito www.sicurezza.gov.it

Federico Nicoli, 22 anni

«I tre giorni del Condor: sogno quella adrenalina»



«**H**o una passione per la criminologia, pensavo di diventare capo ispettore o fare concorsi nel corpo forestale. Ma il sogno sarebbe essere

arruolato dall'Intelligence, ho sempre in mente il film "I tre giorni del Condor"». Federico Nicoli, 22 anni, studente di Sociologia all'università Bicocca di Milano, ieri è venuto apposta da Bergamo per sentire parlare i vertici dei Servizi segreti. «È un lavoro di grande fascino, la mia curiosità sarebbe capire dove hanno gli uffici. So che per lo più stanno a Roma ma sono capillari sul territorio. Per mansioni del genere, sarei pronto a viaggiare ovunque». (el.an.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alice Bellini, 23 anni

«La cosa più difficile è nascondere l'identità»



«**H**o grande senso delle istituzioni e mi attira la ricerca e credo che il lavoro di 007 sia in buona misura questo. Studio, approfondimento, azione.

La difficoltà più grande sarebbe dover nascondere il mio vero lavoro, ma non escludo di candidarmi». Alice Bellini, 23 anni, alla Bicocca studia Biotecnologie industriali. Degli «analisti speciali» arruolati dai Servizi, 4 su dieci sono donne: via lo stereotipo delle conturbanti Mata Hari, «qui sono mansioni precise, specializzate. L'adrenalina è data dalle scoperte al servizio della sicurezza del Paese». La paura di fronte agli attentati «si combatte anche così». *(el.an.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA